

Casabella, n.367,1972



Superstudio A Journey from A to B 1969 (pencil on photomontage)

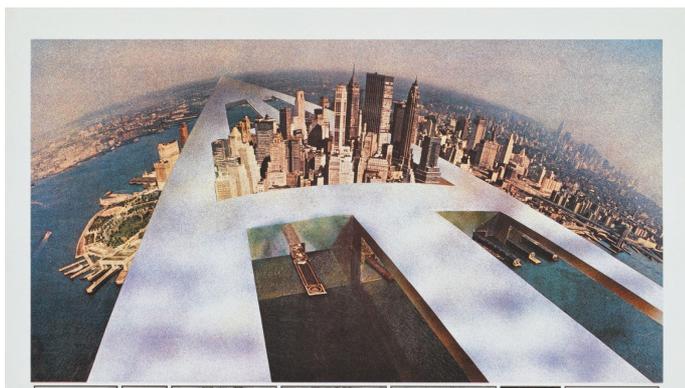


1966-1972

1969 Superstudio, Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris, Roberto Magris, and Adolfo Natalini. *The Continuous Monument. On the River*, project, Perspective. **1969**

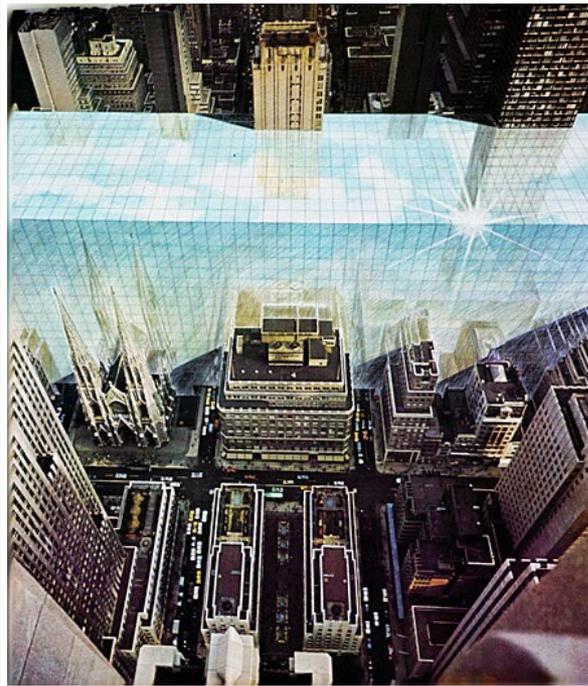
Superstudio, "Fundamental Acts: Life, Supersurface", 1972 - in

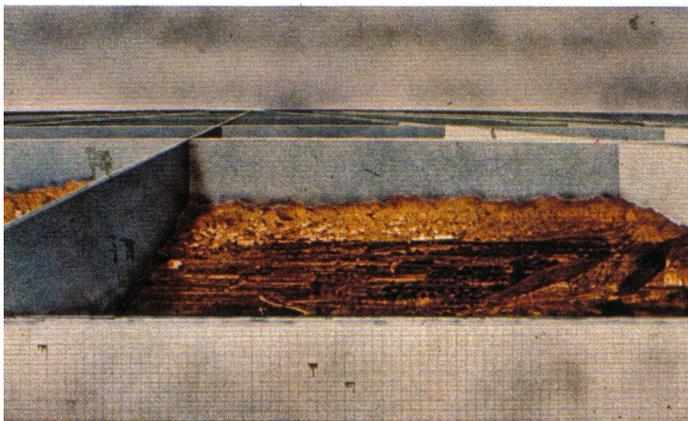
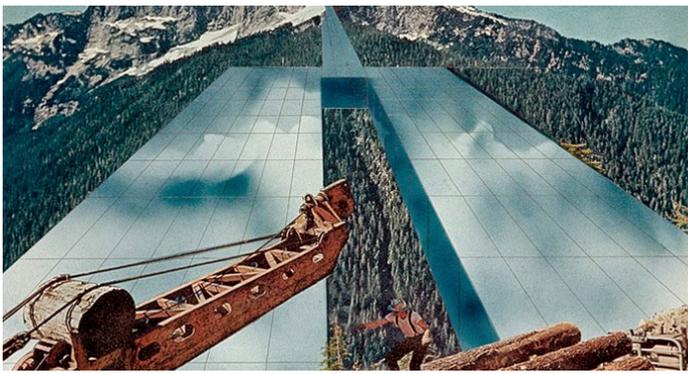
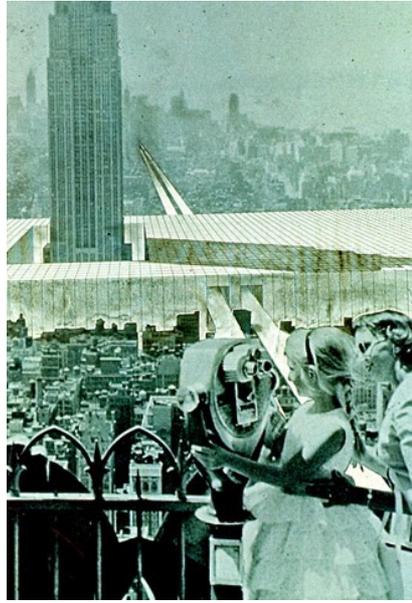
- MOMA NEW YORK 1972: SUPER STUDIO e SOTTASS /CECILIA POLIDORI DESIGN Lezioni 2010- 2011
- DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2, 3°: LEZIONE 13 e 14 - ETTORRE SOTTASS e SUPERSTUDIO /presenze & esami
- cfr: [architettura radicale](#)





Superstudio Monumento Continuo 1969



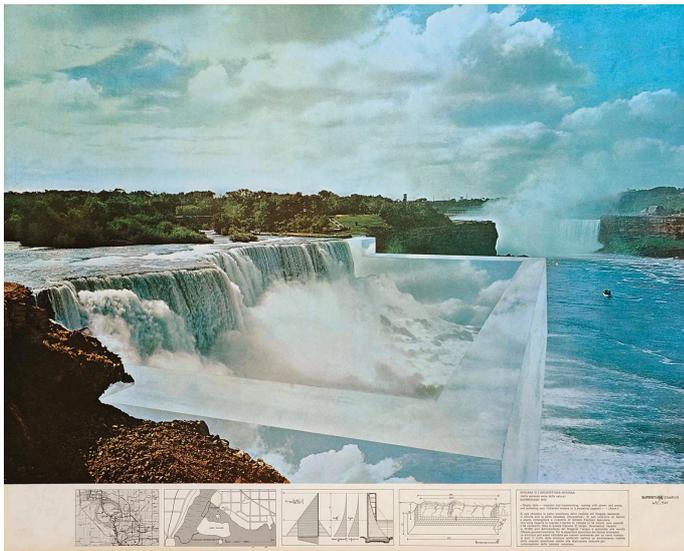


taiwan utopia final



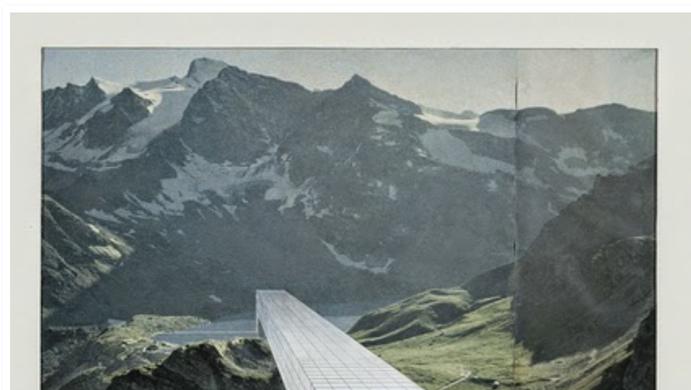


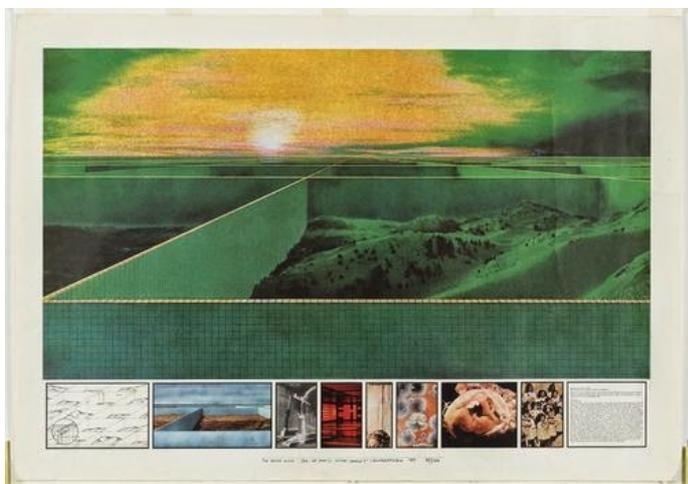
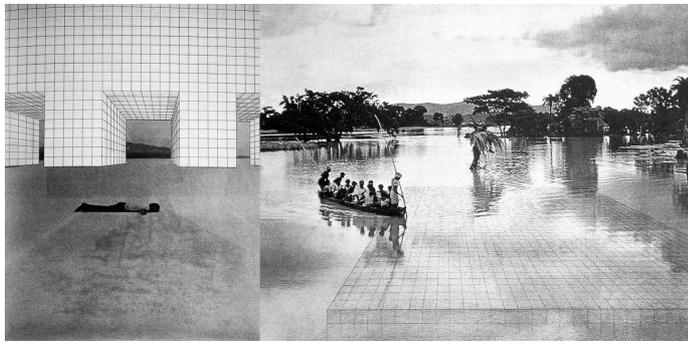
Final CM





IDEAL CITIES, SUPERSTUDIO, 1971



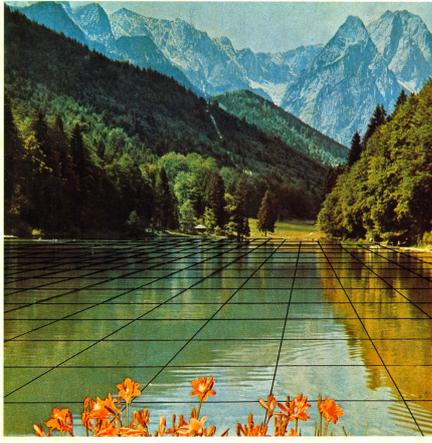


Ideal Cities, The First City





"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972

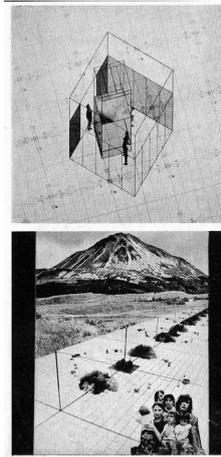


A sinistra: un paesaggio simbolico della architettura totale del Superstudio. Sopra: la griglia emanata dal generatore d'energia investe sia la terra che il cielo. A destra: un'assonometria dell'ambiente del Superstudio nel Museo d'Arte Moderna di New York. A destra, sotto: una vita nomade consentita dalla piastra squadrata della « città totale ».

Superstudio: la città totale

Il Superstudio (Natalini, Toraldo di Franca, R. Magris, Frassinelli, A. Magris, Poli) presenta, con il patrocinio dell'Anis-Lanerosi e con la partecipazione dell'Abet-Print, una proposta metafora. Al centro di una stanza tutta nera con spigoli laminescenti, un cubo di specchio polarizzato dal soffitto che riflette l'alba, il sole, la pioggia, le nuvole, il tramonto, la notte. Nel cubo si può leggere un modello ripetuto all'infinito: una piastra squadrata, immagine-guida di una città « totale », intesa come una griglia di energia, di informazioni e di risorse, che può estendersi in modo continuo, ordinato e razionale. Un apparecchio televisivo

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972; da: Casa Vogue, 1972, pp. 91-99; pag 96



trasmette un film sui possibili usi del modello, in diverse situazioni, che presuppongono una società fondata su rapporti umani non alienati, e una vita libera, nomade, spogliata dal bisogno e da ogni sovrastruttura, oggetti di design compresi. Ecco qualche frase tratta dal commento sonoro.

Un viaggio da A a B. Non ci sarà più bisogno di città o castelli. Non ci sarà più scopo di strade o di piazze, ogni punto sarà uguale all'altro (esclusi alcuni deserti o montagne che in nessun modo potremo abitare). Quindi, scelto un punto a caso su una carta, potremo dire qui sarà la mia casa per tre giorni due mesi o dieci anni. E c'incammineremo a quella volta (chiamiamola B) senza provviste, portando solo oggetti d'affezione.

Ecco gli oggetti che porteremo: alcuni straordinari fiori seccati, un po' di videotapes, alcune foto di parenti, un disegno su carta spiegazzata, un'enorme bandiera fatta d'erba e di giunchi con intrecciati vecchi pezzi di stoffa che un tempo furono vestiti, un vestito bellissimo, un brutto libro... Questi saranno gli oggetti. Qualcuno si porterà dietro solo un gregge d'animali come amici. Per esempio un quartetto di Bremermusikanten, o un cavallo, due cani e due colombe, o dodici gatti, cinque cani e una capra. Altri ancora si porteranno dietro solo la memoria, divenuta così acuta e splendente da essere oggetto visibile.

Cosa faremo
Faremo giochi bellissimi, giochi d'abilità e d'amore. Parleremo molto, con noi e

con tutti. Guarderemo il sole, le nuvole, le stelle. Andremo in luoghi lontani solo per guardarli e sentirli. Alcuni diventeranno grandi raccontatori di storie: molti si muoveranno per andarci ad ascoltare. Alcuni canteranno e suoneranno. Racconto, canto, musica, danza saranno parole per dire e per dirsi. L'unica environmental art sarà la vita.

L'isola felice
Una signora di nostra conoscenza è diventata isterica a sentire tutta questa storia e ha detto: figuratevi se ho voglia di fare a meno del mio aspirapolvere e della tosa-erba, e del ferro elettrico, e della lavatrice e del frigo, e del vaso coi fiori, dei libri, dei bijoux, della bambola e dei vestiti! Padronissima, signora! Si porti pure tutto quello che vuole, anzi s'attrezzi un'isola felice con tutta la sua mercanzia. L'unico problema è che il mare s'è ritirato dappertutto e l'isola spunta in mezzo a una pianura senza messaggi in bottiglia.

La montagna lontana
Guarda quella montagna lontana... cosa vedi? è quello il luogo dove andare? o è solo il limite di abitabilità ottimale? È l'uno e l'altro poiché non esiste più contraddizione, è solo un caso di complementarità. Così pensava un'Alice assai adalta saltando la sua corda, molto lentamente, senza però né caldo né fatica. La cupola invisibile

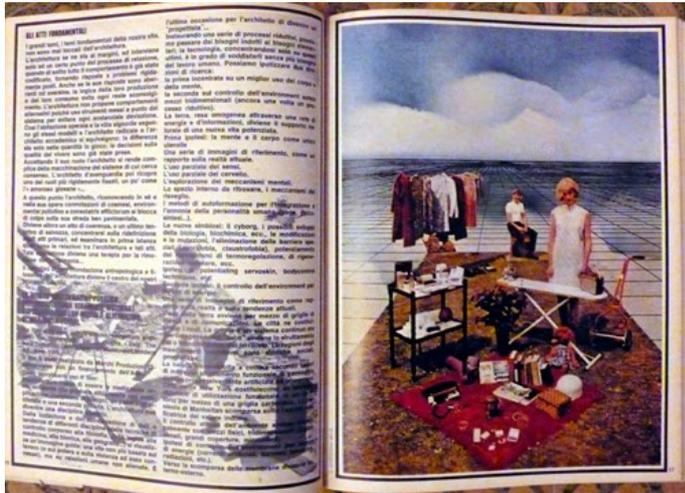
Basta fermarsi e attivare una spina: si crea subito il microclima desiderato (temperatura, umidità ecc.), ci si collega alla rete di informazioni, si mettono in moto i sintetizzatori di cibo e d'acqua...

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972; da: Casa Vogue, 1972, pp. 91-99; pag 97

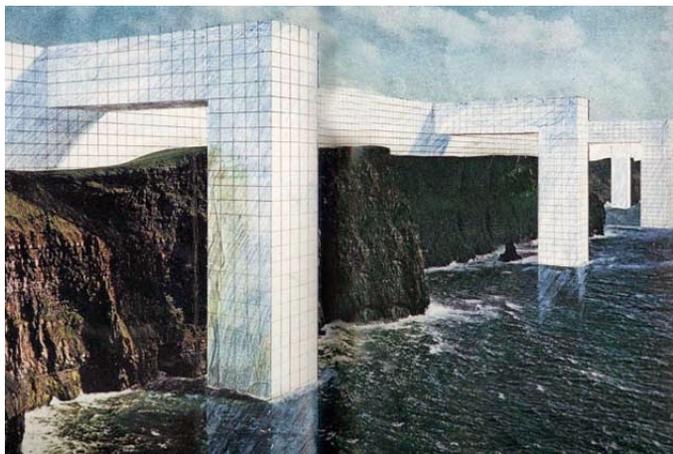


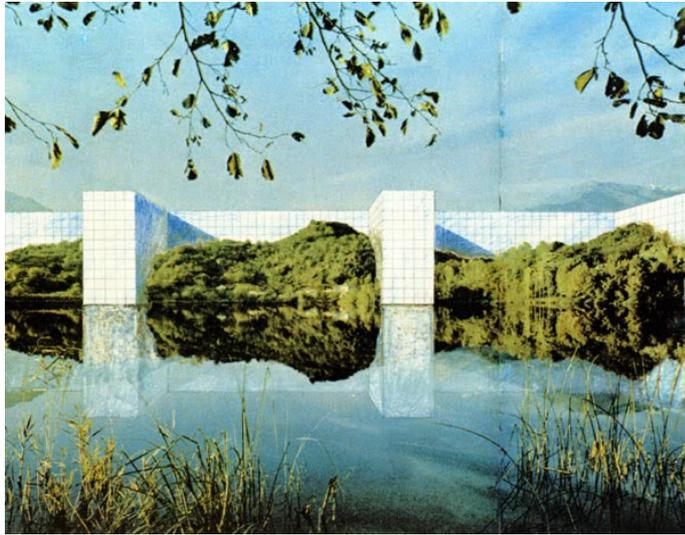


The New Domestic Landscape. MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



da: Casabella





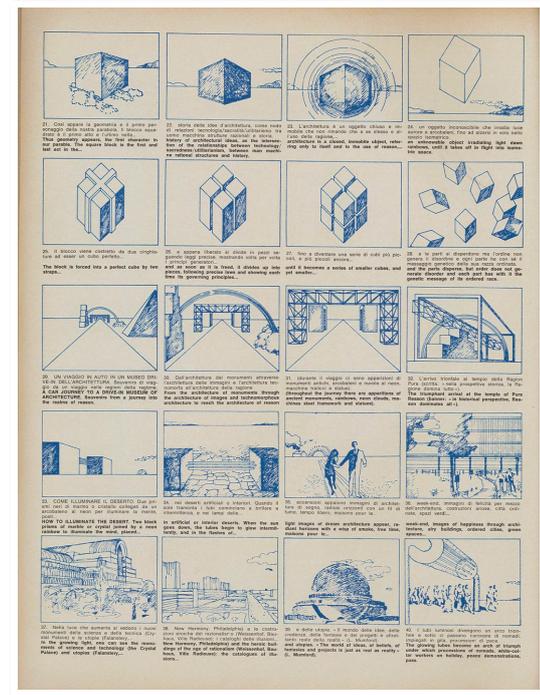
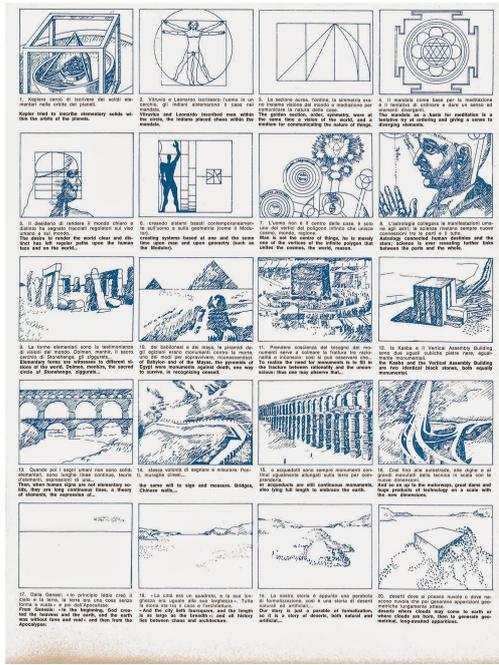
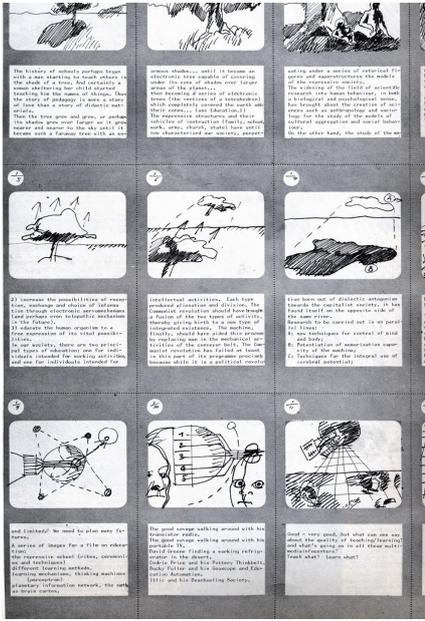
Monumento Continuo

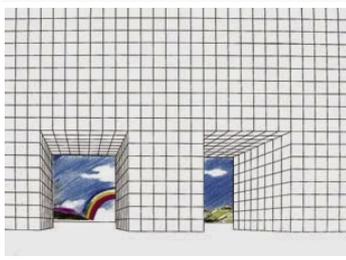
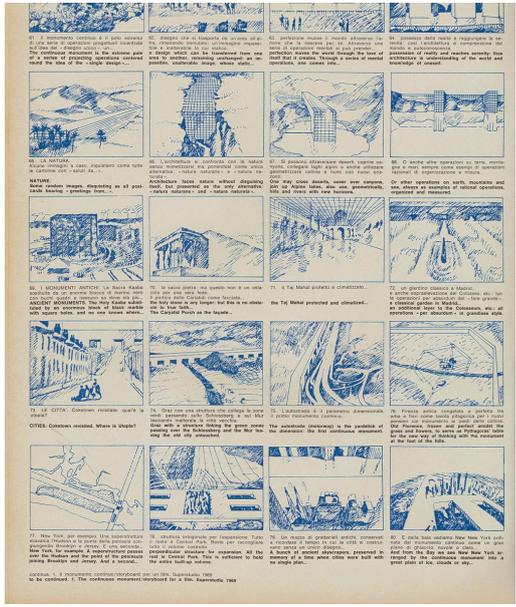
storyboard, *VITA EDUCAZIONE CERIMONIA AMORE MORTE / CINQUE STORIE DEL SUPERSTUDIO*, Casabella, 372, Milano, dicembre 1972, pag 28 (parziale)



storyboard del *Monumento Continuo*, da Casabella n 358, 1971









Nel 1966 Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia fondano Superstudio, negli anni a venire si uniscono a loro Roberto Magris, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris e Alessandro Poli.

Un lavoro, per dirla con le parole di Natalini “...in una specie di terra di nessuno, che era quella che si stendeva tra arte e design, tra politica e utopia, tra filosofia e antropologia, era un tentativo radicale...” Probabilmente da questo la definizione di architettura radicale, una critica radicale alla società dei consumi si, ma più complessivamente al contesto nel quale si lavorava.

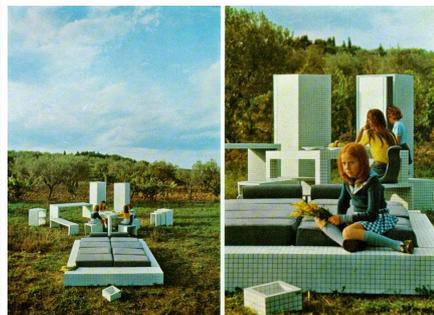
Superstudio coltivò utopie in negativo, l'irrazionale veniva coltivato per opporsi all'eccessivo razionalismo e al mito del funzionalismo. L'intento era quello di diffondere l'architettura e il design d'avanguardia.

I rapporti di amicizia e scambio a livello europeo con gli inglesi Archigram crearono delle radici ramificate e una risonanza molto importante, che poi portò alla consacrazione definitiva, a livello mondiale, con la mostra Italy **The New Domestic Landscape** al Moma di New York nel 1972.

Poi ci fu l'esperienza con Archizoom, Sottsass e altri protagonisti dell'architettura radicale, di “Global tools” che produsse alcuni grandi seminari senza mai però veramente decollare.

Dunque ognuno prese la propria strada...

In mostra, immagini fotografiche, alcuni oggetti della serie storica **Istogrammi** del 1969, litografie, lampade originali, pubblicazioni e film di Superstudio. Inoltre, il **modello della prima mostra congiunta di Superstudio e Archizoom Superarchitettura (1966/2002)**, realizzato in occasione della rassegna regionale *Continuità in Toscana: 1945-2000* e il **microambiente originale realizzato per la mostra al Moma del 1972**.

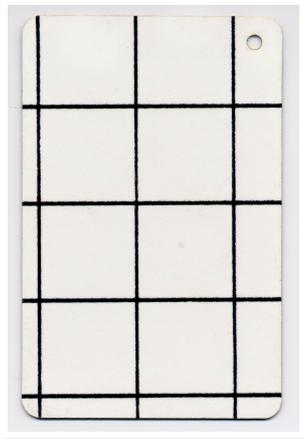


Quaderna è nata proprio nel 1970 e se ne celebrano oggi i 40 anni. Ideata dal Superstudio di Firenze (fondato da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia nel '66) fu messa in produzione nel 1971 da Zanotta che tutt'oggi l'ha in catalogo. Erano gli anni del “radical design”, movimento molto attivo nell'area fiorentina, che contestava in modo aperto non solo lo stato del design alla fine degli anni '60, ma tutto il contesto sociale in cui i progettisti operavano. Una critica esplicita al rigido e dogmatico funzionalismo dell'accademia, contro cui si proponeva una visione liberatoria della vita e del progetto. ... stavano lavorando nel '69 agli “Istogrammi”: oggetti costruiti sulla base di un reticolo spaziale a maglia ortogonale, adattabile alle diverse scale, dal design all'urbanistica, il celebre “Monumento continuo”. Una sorta di “Paesaggio artificiale” estensibile a piacere, neutro e forte al tempo stesso. Superstudio pensa dapprima a un unico piano quadrettato “con gambe”, che diventa tavolo o spazio per dormire, ma anche sedia, letto, panca, armadio, sgabello. Nasce una famiglia di mobili unica e irripetibile, icona basata su forme geometriche regolari rivestite di laminato bianco quadrettato (creato appositamente da Abet Print, si chiamò Misura) e caratterizzata da forme molto rigorose, semplici e perfette. «Non pensammo mai a un futuro tutto a quadretti, a un mondo tutta bellezza e ragione. Rimossi i riquadri neri dai piani dei tavoli, questi restano solo scacchiere per angeli», affermavano i componenti di Superstudio. La collezione ha ricevuto numerosi premi ed è esposta nei principali Musei del mondo.

da: www.zanotta.it.

sulla mostra del 2012: *Superstudio/backstage. L'architettura incontra l'arte*, mostra che documenta il percorso di Superstudio dal 1966 al 1978, uno sguardo a questa storica esperienza fiorentina dell'architettura radicale.





laminato Abet Print n. 521, campione, fronte/retro



Archizoom





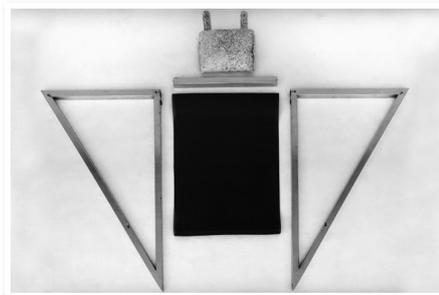
Superonda

Anno: 1967
Materiali: Struttura in poliuretano
Rivestimento in Sky, materiale plastico lucido
Misure: L 240 cm
P 100 cm
H 38 cm
produz. Poltronova



Safari, per Poltronova, 1967





Mies a metà tra poltrona e chaise-longue, con il suo profilo astratto e geometrico

Anno: **1969**

Materiali: Struttura in acciaio cromato

Seduta in lattice elastico deformabile

Poggiatesta rivestito in cavallino

Poggiaiedi luminoso in acciaio, rivestito in cavallino

Misure: L 74 cm

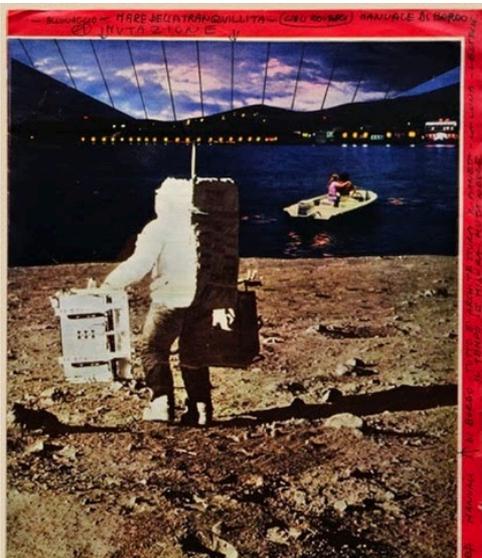
P 131 cm

H 80 cm

produtz. **Poltronova**

da: Poltrona Mies - Wikipedia: La poltrona **Mies** fu creata dal gruppo **Archizoom Associati** per alimentare il dibattito, in corso in quegli anni (fine **anni sessanta**), sull'architettura ed il design, come reazione all'onda *nostalgica* che si manifestava con tendenze retrospettive e quindi *conservatrici*. (

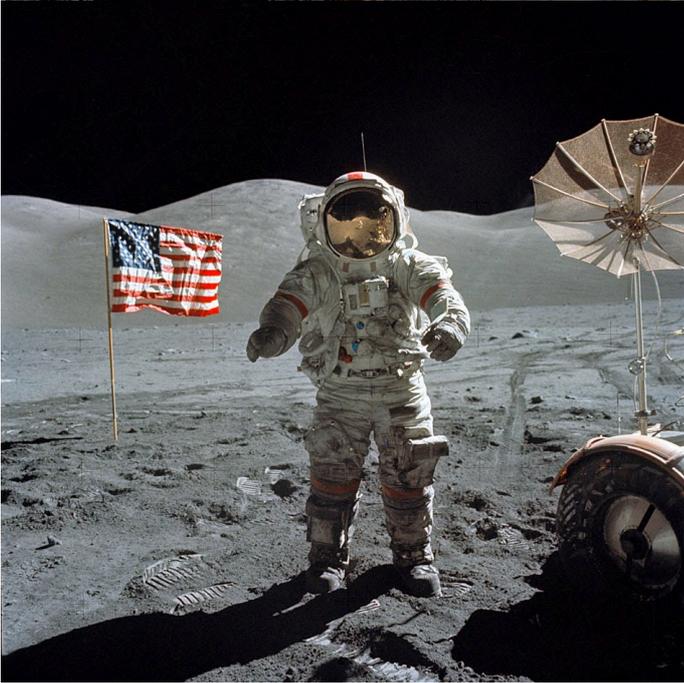
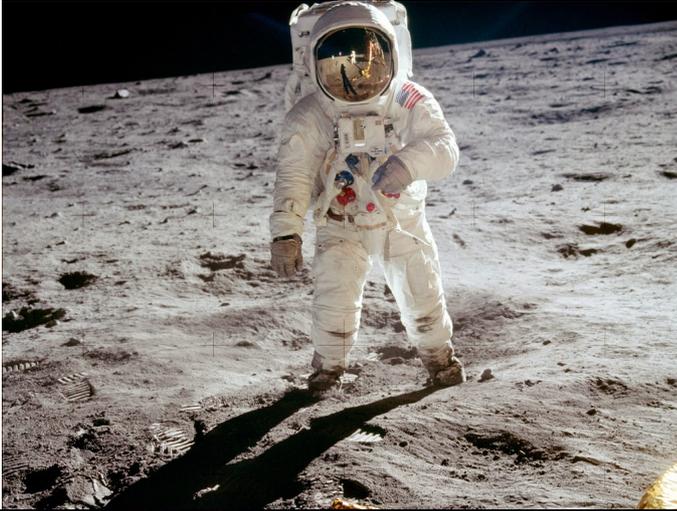
Diverse ditte italiane in quegli anni si erano impegnate nella riproduzione di mobili del *classico moderno*. Primo fra tutti era stato **Dino Gavina** che nel 1962 aveva iniziato a produrre con la sua azienda la Sedia *Wassily* di **Marcel Breuer**, nel 1964 la **Cassina** aveva acquisito i diritti dei mobili in tubolare di **Le Corbusier**. La stessa **Knoll** che nel 1969 aveva rilevato la Gavina aveva ampliato la sua produzione della collezione di **Mies van der Rohe**.)

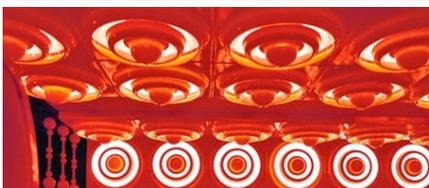
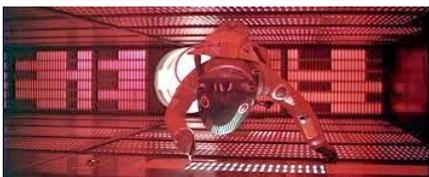
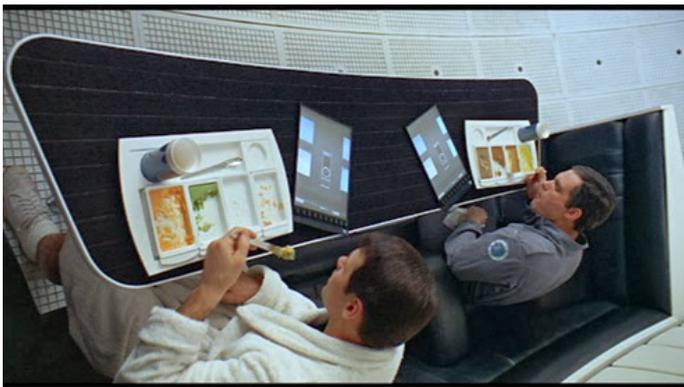
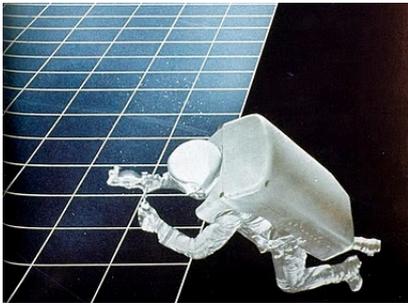


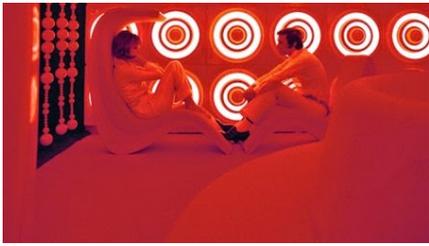


Superstudio, *Architettura Interplanetaria*, 1970-71









su Pantone vedi:

1. DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2, 2°: l'Op Art e Pantone &...
2. http://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2013_354_18070.pdf
3. http://www.pau.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2013_354_18344.pdf



Verner Pantone, Canteen for Spiegel, Hamburg, 1969



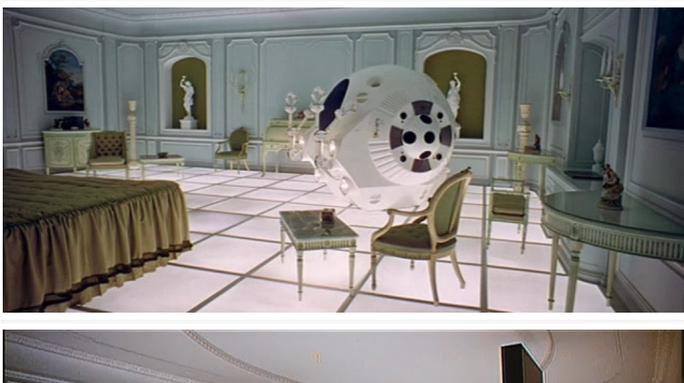
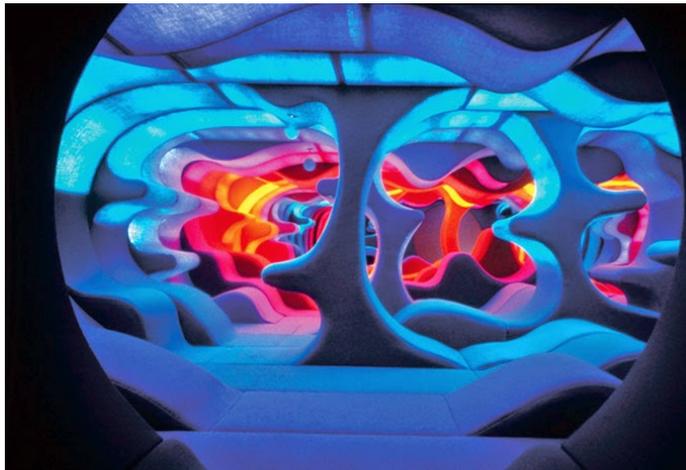


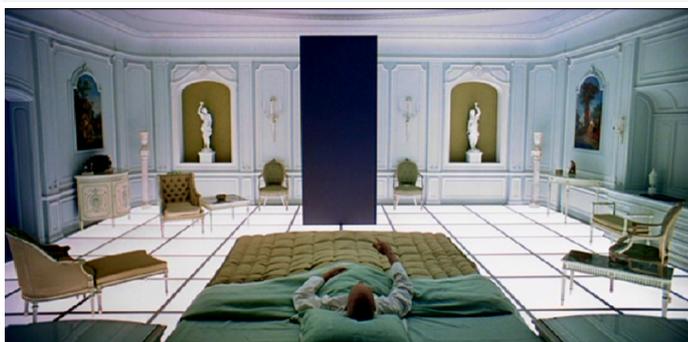
Visiona 0 e Visiona 2: le installazioni temporanee realizzate da **Verner Panton** nel 1968 e nel 1970 per Bayer





Verner Panton, *Visiona II* exhibition for *Bayer*, Cologne, 1970





1969

come together

(Lennon/McCartney) settembre 1969

Here come old flattop, he come grooving up slowly
 He got joo-joo eyeball, he one holy roller
 He got hair down to his knee
 Got to be a joker he just do what he please

He wear no shoeshine, he got toe-jam football
 He got monkey finger, he shoot coca-cola
 He say "I know you, you know me"
 One thing I can tell you is you got to be free
 Come together right now over me

He bag production, he got walrus gumboot
 He got Ono sideboard, he one spinal cracker
 He got feet down below his knee
 Hold you in his armchair you can feel his disease
 Come together right now over me

[Right!
 Come, oh, come, come, come.]

He roller-coaster, he got early warning
 He got muddy water, he one mojo filter
 He say "One and one and one is three"
 Got to be good-looking cos he's so hard to see
 Come together right now over me

Oh
 Come together
 Yeah oh
 Come together
 Yeah come together

Il 1° giugno 1969 Yoko Ono e John Lennon mettono in scena un *bed-in* all'hotel Queen Elizabeth di Montréal, in Canada. Un happening pacifista contro la guerra in Vietnam che è entrato nella storia culturale del novecento.

